

S. CHIARA DELLA CROCE

da Montefalco
agostiniana



SOMMARIO

EDITORIALE	67
TRIDUO DI S. CHIARA DA MONTEFALCO Don Andrea Giannerini	68
TRANSITO	72
PREGHIERA DEI PRIORI DI MONTEFALCO	75
NELLA CROCE UN GERME DI AMORE Mons. Renato Boccardo	76
OFFERTA OLIO MONTEFALCO	84
ANNUNCIAMO CRISTO RISORTO P. Alejandro Moral, Priore Generale OSA	87
UNO DI NOI: S. AGOSTINO Mons. Giovanni Scanavino, OSA	90



Pianta dell'incenso

Il suo profumo è noto da secoli: utilizzata da sempre nei luoghi di culto, la pianta dell'Incenso è entrata a far parte dei nostri ambienti domestici. La pianta dell'Incenso è sempre verde e ha un suo breve periodo di fioritura durante il quale getta piccoli fiorellini delicati e sensibili. Nome scientifico della pianta dell'incenso è *Plectranthus Coleidos*. Si tratta di una sempreverde che ha la sua origine nelle regioni tropicali ed appartiene alla numerosa famiglia delle Labiate. Ha l'aspetto di un cespuglio e le sue foglie sono verdi con screziature bianche ai margini. Sia i fusti che le foglie presentano una peluria molto sottile.

UN CUORE APERTO

Cuore di S. Chiara custodito nel Santuario

Un cuore aperto!
Da sempre, per sempre!
La meraviglia lo avvolge.
Al centro il Cristo, regalmente confitto.
Una vergine sposa per un popolo;
unico il suo fine, unico il suo amore.
Nell'intimo della chiusura del cuore: un altare!
Silenziosamente esposto, il Signore.
Una voce flebile e forte si ode:
"Io ajo Jesu Cristo Crucifisso entro lo core meo".
In lei lo vediamo! Lei lo vede in ciascun pellegrino,
che assetato o distratto, stupito si ferma...
Fermati, pellegrino,
adora il Cristo incarnato in un cuore.
Assapora l'abbraccio di una comunità
che veglia e che rivive,
per grazia, ogni giorno,
il grande miracolo! Verbum caro factum est!
Carne nella carne: Stupore infinito.
La santità tutto imparadisa!

Le Sorelle Agostiniane di Montefalco

14 AGOSTO 2020

DON ANDREA GIANNERINI

Triduo di Santa Chiara da Montefalco⁽¹⁾

“Trasformare la vita per un perenne rendimento di grazie”

Iniziamo questo triduo in preparazione alla festa di Santa Chiara della Croce con la S. Messa vespertina della vigilia dell'Assunzione della beata Vergine Maria. Ci troviamo di fronte a due modelli di sublime santità, quello della Vergine Maria e quello di Santa Chiara della Croce. Sono due donne diverse,

hanno vissuto in un tempo, in un contesto e una storia personale estremamente lontana l'una dall'altra, ma c'è un qualcosa che le unisce profondamente: la relazione con Dio nel Signore Gesù.

La preghiera sulle offerte della celebrazione di oggi dice: *“Il sacrificio di riconciliazione e di lode, che ti offriamo, o Pa-*

dre, nell'Assunzione della beata Vergine Maria, Madre di Dio, ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie”.

Il Sacrificio di Cristo che trasforma la vita di ogni creatura ottiene il perdono dei peccati e trasforma la vita di ogni uomo o donna. Questa sera guardando a Maria e camminando insieme a santa Chiara anche noi siamo chiamati ad accogliere il perdono delle nostre debolezze e a permettere a Dio di trasformare tutta la nostra vita perché sia sempre un rendimento di grazie e un canto di lode.

Cosa significa permettere a Dio di “trasformare” la nostra vita?

L'etimologia della parola trasformare può aiutare a comprendere questo

processo: la parola è una parola composta e significa andare al di là della forma. Nel Vangelo troviamo questo termine usato con il sinonimo di trasfigurare. Gesù si trasfigura sul monte per mostrare ai suoi apostoli chi fosse veramente e fargli gustare la gioia della sua resurrezione. Spesso noi invece rimaniamo nella formalità, negli schemi, come la donna del vangelo di questa sera che crede che la beatitudine venga dall'aver partorito e allattato Gesù, non comprende che la vera gioia quella piena nasce dalla conversione

del cuore. Siamo tutti chiamati a diventare discepoli del maestro, ad ascoltare e mettere in pratica la sua parola. Questo ci sembra quasi scontato. Lo abbiamo sentito tante volte, allora vi domando, e domando a me stesso, perché la mia vita non è una vita strasfigurata?

In questa festa dell'Assunzione Maria ci mostra a quale gloria siamo chiamati.



La vita mortale di Maria viene, grazie ai meriti di Cristo, trasformata per l'eternità “Ella per privilegio del tutto singolare ha vinto il peccato con la sua concezione immacolata; perciò non fu soggetta alla legge di restare nella corruzione del sepolcro, né dovette attendere la redenzione del suo corpo

solo alla fine del mondo” (*Munificentissimus Deus*).

Tutta la vita di Maria è stata una totale e piena conformazione alla Parola e alla volontà di Dio. Il cuore di Maria sin dalla sua immacolata concezione è rimasto docile all'azione di Dio, ha accolto con gioia ed esultanza l'annuncio dell'arcangelo Gabriele, ha affrontato la responsabilità della maternità, si è messa a servizio della cugina Elisabetta, si è fatta discepola del Cristo fino ad essere con Lui sul calvario nell'ora della sua morte, in preghiera



dall'incontro che Chiara ha con Cristo in tutta la sua vita e diventa, anche nei momenti di prova, un cammino di profonda conversione, di discernimento e trasformazione continua nella ricerca della volontà di Dio per lei e per la Chiesa del suo tempo.

Contemplando queste due splendide figure tutti noi siamo chiamati a conversione. Il Signore attraverso la Sua Parola vuole trasformare tutta la nostra vita perché sia un canto perenne di lode a Lui. Dobbiamo allora domandarci una cosa importante: “desidero che il Signore trasformi la mia vita oppure mi vado bene così come sono?”.

ha atteso la resurrezione e il dono dello Spirito Santo. È rimasta docile all'azione di Dio sino al punto di poter essere assunta in cielo in anima e corpo.

Anche santa Chiara si è lasciata trasformare dall'amore e dalla passione per il Signore Gesù. Una passione talmente grande che chi ascoltava le sue parole le trovava conformi al vangelo, penetranti e semplici per ogni uomo, capaci di toccare il cuore di chiunque ascoltasse e riempirlo dell'amore di Dio. Chiara ha parole di verità per smascherare l'errore dell'eresia e del peccato, ma anche parole di incoraggiamento, di luce e di conforto. Numerosi Vescovi e Cardinali chiedono l'aiuto di Chiara per poter discernere la volontà di Dio e il retto cammino della chiesa.

Questa sapienza nasce dall'amore e



Il Vangelo di questa sera ci indica una strada maestra per poter permettere a Dio di plasmare il nostro cuore: ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica.

È importantissimo non solo l'ascolto della Parola ma anche il viverla concretamente, perché questo ci permette di essere quello che veramente siamo. La vita, spesso, rischia di farci indossare delle maschere e degli atteggiamenti che non sono i nostri. Prendiamo una forma, uno stile di vita che non rispecchia il nostro essere più profondo, la nostra vera identità, ci sentiamo inquieti, insoddisfatti

e spesso infelici, anche quando tutto apparentemente sembra andare per il verso giusto. Ci abituiamo a essere quello che non siamo e non ci riconosciamo più o forse non ci siamo mai conosciuti veramente. Dio ci chiama a conversione per essere ciò che siamo veramente, infatti come dice San Paolo scrivendo alla comunità di Efeso "ci ha scelti per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità" (Ef 1,4).

Innanzitutto dobbiamo credere che la nostra vera identità è quella della santità e poi iniziarla a vivere. Essere santi significa essere sempre di più secondo il cuore di Dio e questo lo si



conosce attraverso la preghiera e la relazione con Lui. Questa intimità con Dio, poi, si manifesta nell'amore verso il prossimo.

Come Maria come Chiara dobbiamo anche noi accettare la nostra

povertà, è necessario riconoscere di essere piccoli di fronte a Dio, essere suoi servi. È importante accogliere la vita che Lui ci ha donato ogni giorno come una benedizione anche nella prova non solo nei giorni lieti. Nella nostra quotidianità essere coerenti con il Vangelo e testimoniare. La cosa forse più difficile da vivere è dare un taglio netto a tutte quelle brutte abitudini, quei vizi, che nel tempo hanno preso possesso del nostro cuore. Sradicare il vizio per poter far nascere nel cuore il buon seme della virtù che la Parola di Dio semina ogni giorno in noi.



1308

Transito di S. Chiara da Montefalco



Rievochiamo il momento in cui Chiara di Damiano lasciò questa terra per entrare nella comunione eterna di Dio lasciando, come eredità perenne alla Madre Chiesa i suoi luminosi esempi e le sue virtù, questo Monastero di Santa Croce, la Regola del Santo Padre Agostino.

Raccogliamo la sua preziosa eredità per essere infiammati d'amore e di pace come lei. *Dall'amore di Dio emanava in Chiara l'amore del prossimo con una solidarietà materiale e spirituale universale. Madre, maestra, serva, amica, esempio quotidiano, direttrice spirituale verso le sue Sorelle e verso le innumerevoli persone che la cercavano. Come si legge nella Regola di S. Agostino, Chiara e le sue sorelle innamorate della bellezza spirituale, diffondevano dalla loro vita*

consacrata il buon profumo di Cristo. Dopo i Vespri del 15 agosto, sorella Chiara fece convocare tutte le sorelle e lasciò il suo testamento spirituale. Del lungo e affabile discorso, le testimonianze riassumono soltanto alcuni pensieri, perché le monache li avevano profondamente nel cuore:

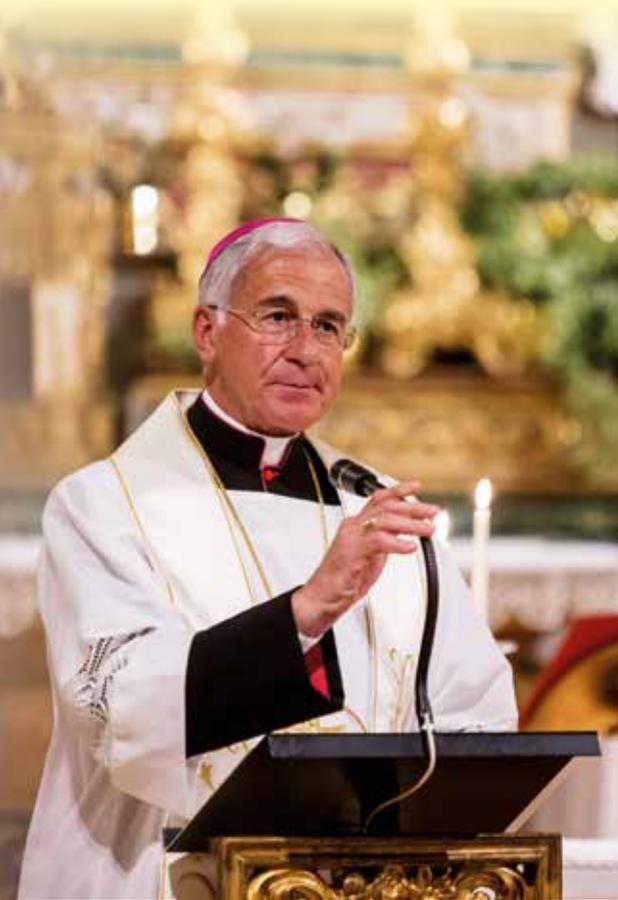
Nella morte del Signore nostro Gesù Cristo offro l'anima mia e offro voi tutte.

Siate benedette da Dio e da me.

E vi prego, figlie mie, di comportarvi bene e di conservare benedetto tutto il lavoro che Dio mi ha fatto fare per voi.

Siate umili, siate pazienti, siate obbedienti, siate unite nella pace e nell'amore di Dio.

Siate tali donne che Dio per voi sia sempre lodato.





Il 16 agosto, venerdì, si fece portare nell'oratorio. Essa ogni tanto ripeteva che non poteva più restare lì, perché era attesa: *"Voglio andare via!"*.

A un certo punto cominciò a cantare dolcemente, a voce leggera, il volto sorridente: cantava la città della vita eterna e la famiglia dei Santi.

Si rivolse poi a fra Tommaso che si era avvicinato e disse: *"Confesso a Dio e a te la mia colpa per tutte le mie offese"*, e fra Tommaso alzando la mano nel segno della croce, l'assolse per l'ultima volta.

Chiara lo guardò un poco dolcemente, poi disse le ultime parole: *"Ora non ho più nulla da dirvi. Voi state con Dio, perché io vado a lui"*.

Erano quasi le nove del 17 agosto 1308 quando essa andò via, dal suo dolce e amato sposo.

Offerta dei Ceri e preghiera dei Priori dei Quartieri

*I Priori offrono sull'altare di S. Chiara i ceri dei Quartieri.
Dopo si rivolgono a S. Chiara per ottenere per sua intercessione la Benedizione
del Signore per Montefalco e i suoi cittadini.*

O SORELLA SANTA CHIARA DELLA CROCE
AIUTO DI COLORO CHE A TE RICORRONO
ACCOGLICI SOTTO LA TUA PROTEZIONE
E DIFENDICI DA TUTTO CIÒ CHE INSIDIA LA NOSTRA VITA.
NOI, PRIORI DEI QUARTIERI:
DI SANT'AGOSTINO, DI SAN BARTOLOMEO,
DI SAN FORTUNATO, DI SAN FRANCESCO.
TI OFFRIAMO QUESTI CERIE E TI CHIEDIAMO DI CUSTODIRE
LA VITA DI TUTTI NOI NEL TUO CUORE.
BENEDICI E RAFFORZA OGNI DESIDERIO DI BENE.
GUIDA TUTTI NOI NEL CAMMINO DELLA VERITÀ,
DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE.
INVOCHIAMO SULLA NOSTRA GENTE
E SULLE TERRE DEI NOSTRI QUARTIERI
PER TUA INTERCESSIONE
LA BENEDIZIONE DI DIO PADRE, SIGNORE NOSTRO.
AMEN.



17 AGOSTO 2020

MONS. RENATO BOCCARDO
Arcivescovo Spoleto-Norcia

Nella Croce un germe di amore





«**S**e qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8, 34-35), ci ha detto Gesù. «Io non ho bisogno di una croce esteriore, perché ho impressa nel mio cuore la croce del Signore mio Gesù Cristo crocifisso», diceva Santa Chiara (Berengario di Donadio, *Vita di Chiara da Montefalco*, Roma 2009, p. 97). La croce incisa nel suo cuore era come un fuoco ardente che ne ha illuminato e reso feconda la vita. Contemplare la croce ha significato per lei “l’esperienza del rovetto”, simile a quella che Mosè fece nel deserto di fronte ad una misteriosa apparizione di Dio in un cespuglio di rovi che arde e non si consuma (cf Gen 3, 1-12). È l’esperienza del fuoco che brucia, respinge, divora; e al tempo stesso riscalda, attrae, è amabile e coinvolgente.

Il nostro ritrovarci questa mattina per fare memoria di Santa Chiara - che con la sua vita ha arricchito la vita e la fede della gente di Montefalco e con la sua intercessione continuamente la protegge - è un momento propizio per comprendere che anche per noi la croce di Gesù è fuoco ed è messaggio. Un messaggio che, tuttavia, non si coglie se non percorriamo il cammino di Mosè, se non ci lasciamo afferrare



dalla contemplazione del fuoco della croce: è impossibile infatti cogliere la croce di Cristo - e la croce del cristiano - senza un percorso spirituale.

La croce non ha senso per chi confida solo nell'efficienza materiale, nei programmi tecnici, nei progetti sociali; non ha senso per chi non vuole dare spazio alla vita interiore, per chi ritiene che i problemi umani si possano risolvere scavalcando l'uomo, la sua libertà, il suo

cuore; la croce fa ostacolo a chi non ha il coraggio di distaccarsi da se stesso per mettersi nelle mani del Padre. Essa rimane un puro simbolo muto di dolore per chi non è disposto a vivere la solidarietà con Cristo e con i fratelli, per chi esige la soluzione automatica di tutti i problemi senza prestare il proprio contributo di impegno e condivisione, per chi vede nel dolore degli altri un fastidio da lasciare sulle spalle altrui e non una provocazione



alla vicinanza e alla comunione fraterna. La mancanza di profondi atteggiamenti spirituali tende, dunque, a rendere vano il messaggio della croce: incontriamo la croce nelle nostre chiese, la mettiamo nelle nostre case, la portiamo su di noi senza avere il coraggio di prendere la nostra croce insieme a quella di Gesù.

Eppure la croce continua a stare davanti a noi: essa ci vuole dire qualcosa, se la

contempliamo con amore, attratti dalla forza dello Spirito che è il dono di Cristo crocifisso. Se, come ha fatto Chiara, la guardiamo con stupore ed affetto essa diventa grande, attraente come il calore e divorante come il fuoco. E ci chiede tante cose. A noi e anche alle nostre comunità, alla nostra società, alla nostra cultura, al nostro mondo, la croce chiede di verificare se esistano strade diverse dalla sua per risolvere i problemi umani.

L'esperienza realistica della vita ci dice che il dolore, la sofferenza, la morte riempiono di sé la nostra storia. Gesù non ha inventato la croce: l'ha trovata anche lui sul proprio cammino, come ogni uomo. La novità che egli ha inventato è stata quella di mettere nella croce un germe di amore. Così essa è diventata la strada che porta alla vita, messaggio di amore, sorgente di calore trasformante. La promessa di Cristo di fissarla come centro di attrazione è garanzia che la fa essere porto sicuro che accoglie, fonte di potenza salvifica e di esemplarità filiale: per questo essa rimane in ogni tempo elemento essenziale di santità. Contemplare la croce significa specchiarsi nella volontà misteriosa di Dio, che permette la crocifissione del Figlio, e arrivare a condividere la fedeltà e la carità di Cristo che ha dato





la vita per noi, vittima di espiazione per i nostri peccati ed esempio altissimo di donazione e di offerta.

Chiara ci invita oggi a guardare la croce insieme con lei: è l'appuntamento che conclude un cammino faticoso sul sentiero del Calvario, dove non è agevole piantare tende di attesa o bivacchi di gioia. Il Golgota non è il Tabor (*cf Lc 9, 28-35*), anche se le due colline sono sostanzialmente concatenate. La croce è il Crocifisso; su di essa gli strazi dell'agonia lo consumano ed attorno ad essa si infierisce con lo scherno. Ma è sulla croce che si incontrano la miseria dell'uomo e la misericordia di Dio: quel legno è piantato



in terra e sembrerebbe affossato nelle radici dell'umana malizia, ma si proietta in alto, come un indice puntato al cielo, per indicare la fedeltà e la bontà di Dio.

Contemplare, come Chiara, la croce del Signore costituisce per il cristiano uno degli esercizi più difficili di *formazione permanente*: perché al Calvario non si finisce mai di imparare, come non si è mai sazi di amare; ai piedi della croce si manifesta il bisogno naturale di chi porta la fatica del Cireneo e deve riprendere fiato e amore: fiato per continuare e amore per capire. Abbiamo bisogno che ci sia tolto il velo, per affacciarsi sull'amore infinito di Dio che proprio nella croce si manifesta glorioso e la cui misura di amare senza misura diventa il documento di un rapporto da vertigini: dal cuore trafitto di Gesù, per l'effusione dello Spirito, nasce la Chiesa, nuovo mistero d'amore, comunità di uomini e donne che volgono lo sguardo a Colui che è stato trafitto (*cf Gv 19, 37*) e ne ricevono acqua che purifica e sangue che dà la vita (*cf Gv 19, 34*). E la croce vuota ed il vuoto sepolcro si intrecciano, si vivono, si propongono nella fede che salva, nella speranza che anima, nell'amore che unisce: la Croce diventa il diritto di Dio ad essere amato, a trovare testimoni del Corpo dato e del Sangue ver-



sato, capaci di fare di Cristo il cuore del mondo.

Alla scuola di Chiara di Montefalco, con l'animo inquieto di pellegrini che troveranno gioia piena e pace vera solo nella contemplazione finale del Volto glorioso del Signore, con la forza interiore dei compagni dell'Agnello lavati dal suo sangue versato sulla croce, continuiamo fiduciosi il nostro cammino nel tempo e cantiamo davanti al suo trono un cantico nuovo (cf *Ap 14, 3*) per mezzo di una vita ricca di opere di santità, di verità e di giustizia. Fino a quando Dio sarà tutto in tutti (cf *1 Cor 15, 28*).



Offerta dell'Olio







Santuario S. Chiara della Croce da Montefalco
17 Agosto 2020
Solennità di S. Chiara da Montefalco
agostiniana
Offerta dell'olio per la Lampada Votiva
Comune di Montefalco

Il popolo di MONTEFALCO
ti offre, o Santa Chiara,
l'olio che arderà davanti al tuo corpo santo.
Questo segno di luce esprima la nostra devozione
e la fiducia che riponiamo nel tuo aiuto.

Vigila, Santa Chiara, sugli amministratori e sul popolo,
sulle sorti e sull'avvenire della nostra comunità.
Ognuno si impegni nella ricerca dei valori, nella crescita umana,
nel rinnovamento sociale e nella coerenza.

Santa Chiara, discepola di Sant' Agostino,
protegga la nostra terra, le famiglie e il lavoro;
risvegli le coscienze e rafforzi i vincoli della solidarietà
nel cuore della nostra gente.

Accetta, o Santa Chiara,
l'offerta dell'olio che il popolo di MONTEFALCO
ti fa, invocando la tua protezione.

La lampada accesa innanzi al tuo corpo santo,
ricordi il tuo esempio di santità e la luce dei tuoi insegnamenti,
grande paciera dell'Umbria.

L'olio da Voi offerto per la Lampada che arde davanti al corpo di Santa Chiara
sarà segno della sua presenza di pace e protezione per Voi tutti.
Essa Vi presenterà ogni giorno al Signore Gesù Cristo, affinché viviate sempre
nella Verità, nella Giustizia, nell'Umiltà e nella Fratellanza Universale.

Riconoscenti
la Madre Priora e le Sorelle Agostiniane del Monastero di S. Chiara da Montefalco

P. ALEJANDRO MORAL

Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino

Annunciamo Cristo Crocifisso

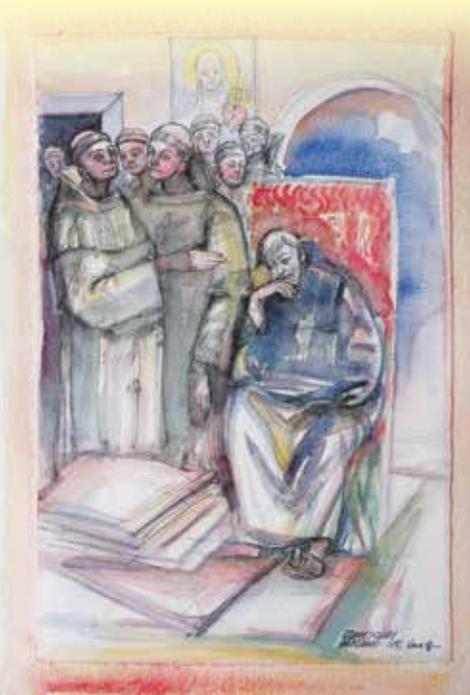
Padre Alejandro Moral ha celebrato la messa vespertina del 17 agosto, insieme ai nostri cari fratelli dell'Ordine, e come Famiglia unita, nell'onorare la santità di nostra sorella Chiara, abbiamo fatto memoria delle radici della nostra vocazione cristiana e del nostro Carisma agostiniano. Nell'omelia, il Padre Generale ha indicato il misterioso fascino della Croce così come emerge dalla seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi.



Il mese di agosto è il mese delle memorie, Feste e Solennità della Famiglia Agostiniana: sono sei. Una di queste viene celebrata oggi: *Santa Chiara della Croce da Montefalco*.

Santa Chiara, oltre ad essere sicuramente una monaca esemplare, consigliera guidata dallo Spirito, intelligente, che seppe combattere alcune deviazioni ereticali e tanto altro, viene definita e la conosciamo come Santa Chiara della Croce.

Noi cristiani siamo identificati con il segno della Croce, dato che la CROCE è il segno centrale della nostra fede, che fa riferimento alla Passione di Cristo, alla salvezza dell'umanità,

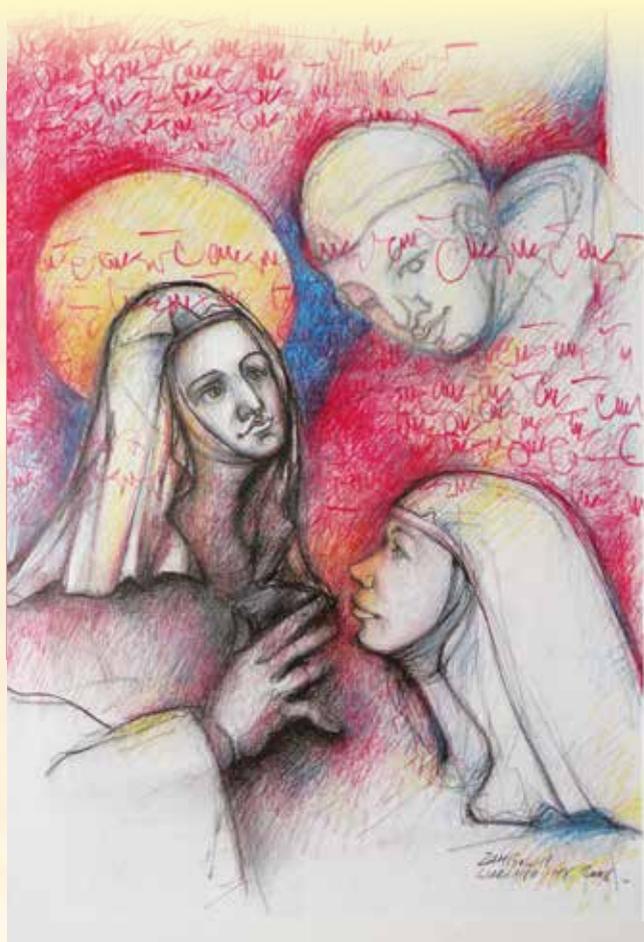


al perdono dei peccati, alla misericordia di Dio, alla sua compassione... cioè, ai misteri centrali della vita di Cristo. Senza la croce la fede non è possibile e senza la croce la nostra vita sarà vuota, senza contenuto, senza ragione.

Il Vangelo di Marco (8, 31-38) ci presenta Gesù che istruisce i suoi discepoli *"che il Figlio dell'uomo, cioè, Gesù stesso, lui è il figlio dell'uomo, doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere"*. I discepoli non riescono a capire; la morte in croce era la morte dei condannati per crimini gravi. Dopo di che Pietro cerca di allontanare Gesù e fargli dimenticare queste cose. Gesù continua e parlando alla folla, dice: *"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"...* *"perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e il Vangelo, la salverà"*.

Per essere discepoli di Gesù dunque bisogna **rinnegare noi** (prima frase) e seconda frase: **"chi perderà la propria vita per causa di Gesù, la salverà"**.

Santa Chiara della Croce e i testi biblici di questa festa ci invitano a scoprire il senso della croce nella vita dei credenti. Da San Paolo fino ad oggi sono stati pochi i momenti nei quali i credenti (anche la Teologia) hanno voluto centrare la loro fede sulla croce di Gesù. Se manca la croce perdiamo il fondamento, una parte essenziale del nostro credo. Non possiamo risuscitare senza prima avere preso la nostra croce ed essere morti a noi stessi. Proprio la croce è la forza e la potenza di Dio, la sua sapienza, come ci scrisse San Paolo: *"La croce è stoltezza*



per quelli che si perdono ma per noi è potenza di Dio".

"Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio".

Ringraziamo Dio per la nostra Santa Sorella e chiediamo che la sua vita ci aiuti a capire più profondamente il senso della CROCE. AMEN!

E anche noi tutte, unite alla Comunità dei fedeli di Montefalco, ringraziamo il Priore Generale e i Padri Agostiniani per essere stati nostri preziosi compagni di cammino in questi giorni della Festa di Santa Chiara.

MONS. GIOVANNI SCANAVINO

Uno di noi... Sant'Agostino

Vogliamo rendere grazie al Signore che ha fatto un dono meraviglioso nella figura, nell'esperienza di vita di Agostino. Agostino era uno di noi e non sopportava nessuna costrizione, si è ribellato a tutte le costrizioni, ha voluto sperimentare la vita in tutte le sue manifestazioni. A un certo punto si è accorto che la sua vita era per amare e sarebbe qualificata proprio per l'amore. Ma lui ha sempre amato per cercare il suo interesse. A un certo punto decide di approfondire la proposta di Gesù e decide anche finalmente di farsi battezzare. Però ha fatto una cosa che noi di solito non facciamo mai: teoricamente sapeva che con il battesimo tutta la sua vita passata, tutti i suoi errori ed erano tanti, i peccati di tutti noi, sapeva che i suoi peccati sarebbero stati perdonati, e la sua vita sarebbe stata purificata dall'acqua del battesimo e allora final-

mente si è deciso e dall'alto dei catecumeni è passato alla decisione di immergersi nell'acqua del battesimo la notte di Pasqua del 387.



Una cosa sapeva ormai perché aveva sentito il grande discorso di Pietro il giorno di Pentecoste, aveva seguito le vicende di Paolo nella sua stessa conversione e aveva capito che il battesimo non è solo un lavacro, non è solo una purificazione, non è solo il perdono dei peccati. Approfondendo i testi del Nuovo Testamento, i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le lettere degli apostoli, si è accorto che il battesimo è molto di più. Oltre a questo lavacro e perdono ogni

battezzato riceve la pienezza dello Spirito Santo. Questo era un punto abbastanza oscuro per lui, ma non era colpa sua. La Chiesa dei primi secoli non aveva elaborato un catechismo tale da aiutare i cristiani a capire con precisione la gran-

battezzato riceve la pienezza dello Spirito Santo. Questo era un punto abbastanza oscuro per lui, ma non era colpa sua. La Chiesa dei primi secoli non aveva elaborato un catechismo tale da aiutare i cristiani a capire con precisione la gran-

dezza dei doni di Dio. E allora proprio nel periodo in cui decide di prepararsi al battesimo, mentre sa benissimo che avrebbe ricevuto questo lavacro nelle acque della vasca del duomo di Santa Tecla, oggi si può rivedere dopo gli scavi, appena si entra nel duomo di Milano, si scende e si vede il battistero dove lui è stato battezzato e c'è questa bellissima vasca che sta indicare l'immersione nella morte di Cristo ma con un lavacro totale di tutta la vita precedente. Quello che lo incuriosisce di più è lo scoprire che cosa significa ricevere la pienezza dello Spirito Santo. Ma cosa capisce? Sempre riferendosi a S. Paolo, non possiamo im-

maginare S. Paolo dopo la sua conversione senza il dono della pienezza dello Spirito Santo. Paolo diventa investito totalmente dallo Spirito del Signore. E Agostino cerca proprio a cominciare da quel 387 a scavare i testi della Scrittura, soprattutto il Nuovo Testamento per capire che cosa significa ricevere lo Spirito Santo. Ci metterà molto tempo, però ci ha fatto un regalo meraviglioso. Ecco perché dobbiamo ringraziare il Signore per averci dato questo uomo che ha riconosciuto sempre i suoi sbagli, il suo egoismo, la sua incapacità di amare. Quando la sua donna che è stata al suo fianco per tanti anni, arriva prima di



lui alla conversione: lo lascia, gli lascia il figlio Adeodato e torna in Africa con il proposito di non essere più di nessuno se non di Dio solo. E Agostino piangerà lacrime di sangue per questo distacco. E intanto continua ad approfondire cosa significa ricevere la pienezza dello Spirito. La ricerca totale, piena dura parecchi anni e termina soltanto quando Agostino scriverà una delle opere più complete della sua produzione letteraria, la Trinità, e qui ha finito la sua ricerca. Allora ha capito che ricevere lo Spirito Santo significa ricevere la terza Persona della Santissima Trinità che è tutto l'amore di Dio, e riceverlo significa che questo Spirito ha deciso di venire ad abitare nel cuore di ciascuno di noi, e questa abitazione, questo vivere in comunione con ognuno di noi è il regalo più bello che Gesù ci ha lasciato. Possiamo immaginare Gesù che agisce che parla che fa miracoli senza lo Spirito Santo? No! Lui è sempre in comunione con il Padre e lo Spirito e ha anche lui lo Spirito che ogni giorno lo muove, lo aiuta, lo sostiene. Adesso questo Spirito ha deciso di darlo a tutti noi, a ciascun battezzato, perché ognuno di noi possa, se vuole, vivere l'esperienza piena di Gesù. Gesù ci ha detto: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" La nostra vita è in abbondanza perché lo Spirito Santo nel nostro cuore ogni giorno ci aiuta a capire e a vivere l'esperienza di Gesù. Gesù è l'unico, il figlio di Dio, noi siamo i figli adottivi ma a noi ha voluto dare questa stessa capacità di vivere come figli di Dio capaci di una nuova libertà che i cristiani non conoscono perché non ve lo abbiamo insegnato. Leggendo un documento

di Papa Francesco sulla famiglia, Amoris Letitia, a un certo punto c'è una auto-accusa di Papa Francesco per sé come Papa, per tutti i Vescovi per tutti i sacerdoti per tutti i catechisti, e dice in riferimento al matrimonio cristiano: "Non siamo riusciti a comunicare agli sposi cristiani che la potenza dell'amore di Dio che abita nel loro cuore li aiuta e li rende capaci di amarsi come li ama Dio" E qui è tutto il segreto del matrimonio cristiano. Tante cose finiscono male perché è l'ignoranza e la mancata comunicazione per non essere stati capaci di aiutarci a comprendere che cosa significa la vita cristiana con o senza lo Spirito.

Il dono grande che ci ha fatto Agostino è proprio questo: la sua ricerca è venuta a dirci, guardate che la grazia di Dio è la terza persona della Santissima Trinità, essendo tutto l'amore di Dio è colui che ti può aiutare ad amare come ti ama Dio. Quando Agostino ha capito questo nella sua ricerca nei testi della Scrittura è esploso di gioia, non ha solo detto tardi ti ho amato Bellezza tanto antica e tanto nuova, no, ma esploso di gioia perché ha capito che Dio amore è il vero segreto della vita cristiana, è lui che ci insegna l'amore e ci dà la forza e il coraggio di vivere questo amore nelle condizioni normali della vita, senza paura, con grande libertà. Agostino ha lavorato per noi, ha scoperto per noi e poi ha iniziato a dare vita a diversi monasteri in Africa, i monasteri dove si vive quello che hanno vissuto gli Apostoli. Ha voluto questa esperienza cristiana, la povertà, la condivisione, la comunione, l'amore, perché l'amore è fondamentale, e questo amore ce lo abbiamo tutti quanti, dobbiamo



imparare ad aprire gli occhi del cuore per riconoscerlo. Dopodiché Agostino stesso ha cominciato ad annunziare il Vangelo proprio con questo entusiasmo, non era soltanto un mestiere quello di propagandare il Vangelo, no, significa dire a tutti che quello che dice il Vangelo si può realmente vivere, e la vita cristiana può essere un cambiamento totale per la vita di questo mondo, è come portare la vita in questo mondo, cambiare le regole di questo mondo. L'altro giorno diceva papa Francesco, la nostra economia è malata, siamo noi malati e come malati rendiamo malati tutti i campi, tutte le esperienze della nostra vita, perché siamo egoisti, non sappiamo più che cos'è la condivisione. Agostino ha insistito tanto perché tutti potessimo credere che con la potenza dello Spirito possiamo vivere una vita cristiana meravigliosa e la famiglia potrebbe essere veramente il nucleo centrale di questa nuova rivoluzione. A questo punto dobbiamo svegliarci noi agostiniani, renderci più dinamici e comunicare a tutti gli amici questa verità fondamentale, sentire che noi abbiamo delle capacità enormi di cambiare le regole di questo mondo e di sanare anche l'economia di questo mondo. L'esperienza della chiesa primitiva voleva dire questo: sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza perché non ci sia nessuno fuori di questa vita, non ci sia nessuno che vive nella miseria, non ci sia nessuno che sia considerato lo scarto della società, ma non soltanto per fare politica a parole ma per proporre una politica completamente diversa, la politica dell'amore di Dio. E allora mette a disposizione un patrimonio così gran-

de così bello, frutto di una ricerca sudata per anni, dobbiamo cogliere i doni del Signore e regalarli a tutti e fare in modo che tutti quanti possano sperimentare la bellezza della vita cristiana. Ogni persona è un essere speciale, ogni cristiano è un essere speciale e allora dobbiamo aiutarlo a recuperare tutte le energie

logare con il mio Dio nella serenità dello Spirito. E un bel giorno dice, basta cambio vita e torno nella solitudine. Calma, perché Cristo è morto per tutti e quindi tu devi aiutare Cristo a far partecipare ai frutti della sua morte, quindi non posso più ritirarmi, non devi soltanto pensare ai tuoi progetti. C'è un progetto concreto



che è questo, portare la vita, la salvezza di Cristo ai tuoi fratelli. E Agostino dice è vero non mi ritirerò, che farò? Continuerò a vivere il mistero dell'Eucarestia nella sua pienezza, non devo solo mangiare e bere, ma distribuire. La Messa non finisce quando diciamo Ite missa est, no, la Messa comincia lì, quando noi torniamo a casa e distribuiamo l'amore ricevuto

che vengono proprio dall'amore di Dio. Non possiamo più staccare, disgiungere questo amore di Dio dalla figura di Agostino studioso, predicatore, pastore per distribuirlo E quindi noi dobbiamo essere i primi a entusiasmarci di questa persona. C'è un aspetto curiosissimo della vita di S. Agostino che è stato rilevato da Papa Benedetto, quando a un certo punto Agostino come vescovo, dice non riesco più a studiare, non riesco più a dia-

to. Ecco perché la Messa non conta più niente per tanti cristiani. Bisogna recuperare l'amore di Dio in questa realtà fondamentale. E allora tutti quanti mettamoci all'opera, si tratta di comunicare quello che il Signore ci dona che non è solo per noi. Dobbiamo aiutare a costruire insieme una vita diversa. Che Agostino ci stimoli continuamente a scoprire la bellezza, la gioia, di questo amore che il Signore ci ha messo nel cuore.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. CHIARA DA MONTEFALCO



Oscar Crameri
Svizzera



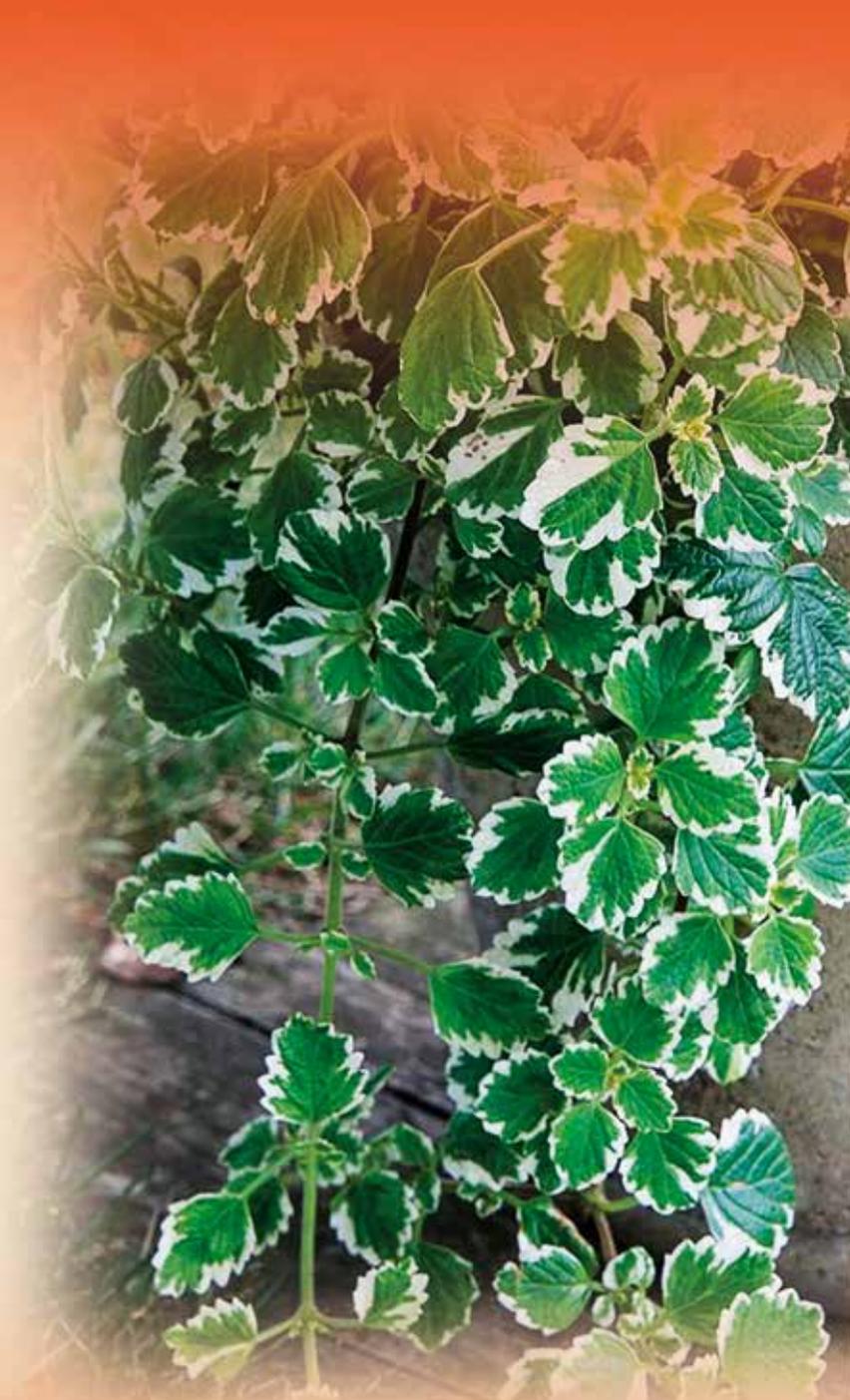
Pietro



Angelo di Dio
che sei il mio custode,
illumina, custodisci, reggi, governa me
che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen



**Fratelli
della Misericordia**



COME
PROFUMO
DI INCENSO
SALGA
A TE
LA MIA
PREGHIERA

MONASTERO AGOSTINIANO S. CHIARA DELLA CROCE - 06036 MONTEFALCO (PG)

Conto Corrente Postale n. 14239065 - IBAN: IT30W0344038540000000000151

Tel. 0742.379123 - Fax 0742.379848 - E-mail: chiaradellacroce@virgilio.it

BOLLETTINO TRIMESTRALE - Anno LI - N. 3 - LUGLIO/SETTEMBRE 2020

S. CHIARA DA MONTEFALCO AGOSTINIANA - Redazione: Monastero S. Chiara - 06036 MONTEFALCO (PG)

TAB. C - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia"

Autorizzazione Trib. MC n. 394 del 17-10-96 - Direttore Responsabile: P. Marziano Rondina osa

Impostazione grafica: Sr. Mariarosa Guerrini osa - Stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Casette Verdini - 62010 Pollenza (MC)

www.agostinianemontefalco.it

www.edizionibelglie.com